

11 - Sentiero “Gruppo Sella Lorenzini”

L'ambiente

Il sentiero *Gruppo Sella-Lorenzini* si snoda ai margini occidentali della bassa Valcamonica nel comune di Angolo Terme, precisamente nei territori delle frazioni Mazzunno e Terzano. Da queste località si parte per intraprendere l'intera escursione; da Prave, invece, può partire chi intende limitare l'escursione alla sola parte alta del percorso.

A Mazzunno e Terzano si giunge sia dalla Val Camonica sia dalla Val di Scalve, mentre a Prave, oltre che dalla Val di Scalve attraverso Palline, si può arrivare anche da Borno passando da Croce di Salven.

Mazzunno vanta origini antichissime. Fu nodo viario di notevole importanza per i romani che, attraverso la strada di Prave raggiungevano la Val di Scalve e Borno. Vi avevano costruito un ponte che fu completamente distrutto dalla furia del Gleno nel 1923, come pure una fucina e un mulino antichissimi.

Terzano, roccaforte romana di difesa e controllo dei nemici, fu una stazione di rifornimento strategica al confine tra la Val Camonica e la Val di Scalve. Con Mazzunno fu annesso al comune di

Angolo nel 1928. Prima, furono entrambi comuni autonomi.

Circa a metà strada fra i due centri, negli anni Cinquanta è sorto lo stabilimento termale “Fonte di S. Silvestro”, la cui attività ha dato nuova fisionomia al territorio, annoverando Angolo Terme tra le stazioni termali più rinomate del Bresciano.

Il sentiero

Il sentiero “*Gruppo Sella Lorenzini*” deriva il suo nome dalla formazione partigiana costituita a Sella di Polaveno nel novembre 1943; dopo il trasferimento della formazione in Valle di Scalve, ai primi di dicembre del 1943 e la dispersione che seguì al combattimento dell'8 dicembre nella innevata zona di S. Giovanni-Guccione-Pratolungo, la denominazione fu completata in “Gruppo Sella-Lorenzini”, in omaggio al suo comandante.

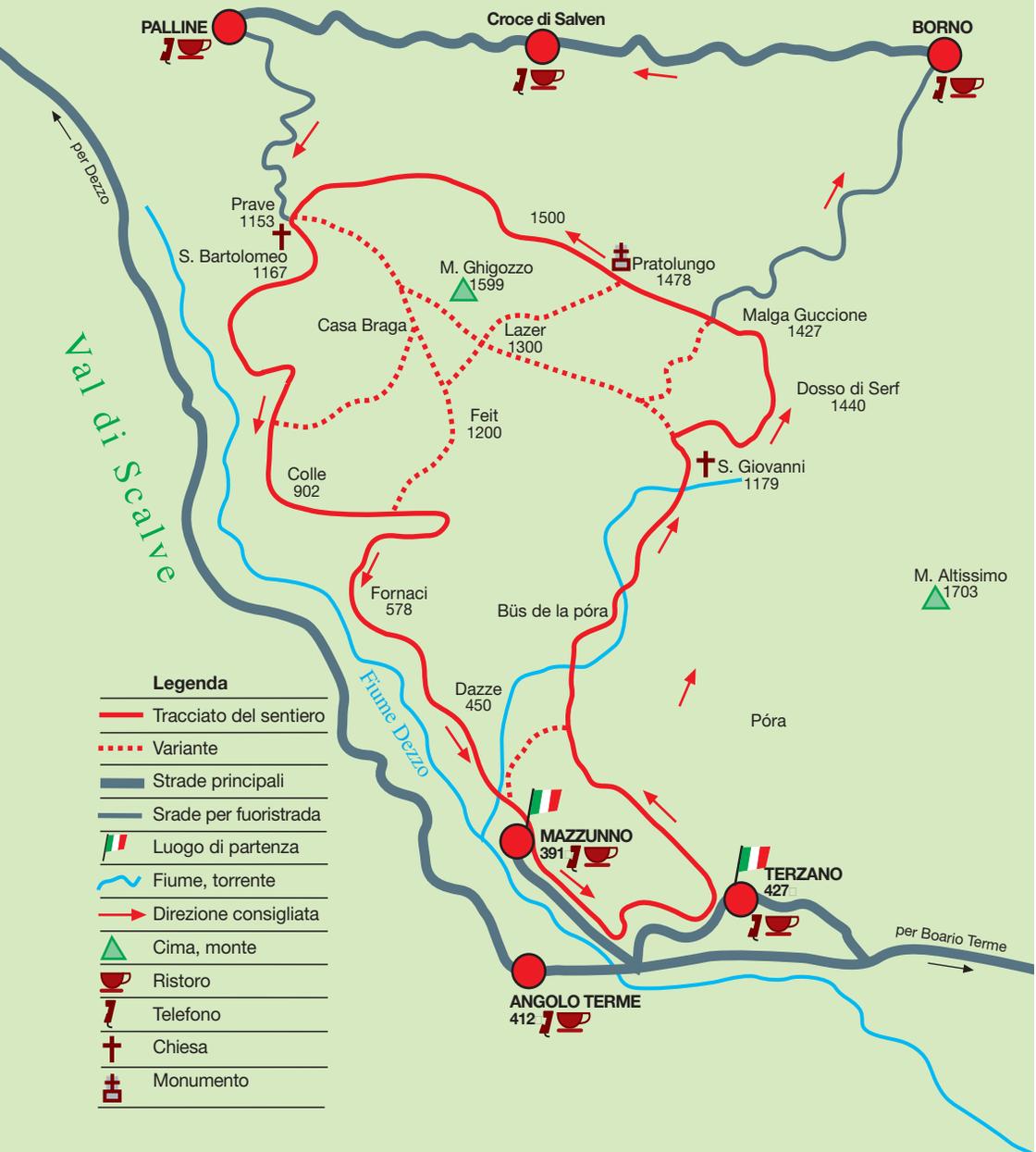
Questo gruppo avrebbe dovuto assumere il nome di Battaglione Fiamme Verdi Valcamonica. Il suo organico iniziale (circa trenta uomini ai quali si erano aggiunti tre ex prigionieri – due inglesi e un greco-cipriota –), nonostante la tenace resistenza, non riuscì

Comune di Angolo Terme

11 - Sentiero "Gruppo Sella Lorenzini"

Tempo medio di percorrenza: ore 7

Lunghezza: km 21 circa



ad avere la meglio sul 63° battaglione M “Tagliamento”, un reparto specializzato in guerriglia antipartigiana. Cinque partigiani caddero sul campo a Pratulungo: Alessandro Cavalli di Brescia, Mario Voltolini di Orzinuovi, due

stisti. Riusciti miracolosamente a sganciarsi, continueranno a lottare unendosi chi alle Fiamme Verdi del Mortirolo, chi ai garibaldini della 122ª Brigata in Valle Trompia. Quanto ai due inglesi aggregati, di loro non si ebbero più notizie

Il vecchio “Rifugio S. Giovanni” fu accampamento partigiano.

La chiesetta di S. Giovanni, ardita balconata sull’omonima valle



ex prigionieri russi Ivan e Stefano e l'ex carabinieri triestino Enrico Stefanic. Armando Pollastrelli di Roma, paralizzato dalle ferite e arrestato nel sanatorio di Croce di Salven, fu in seguito incarcerato e condannato; altri sedici uomini, alcuni feriti, furono catturati nella zona di combattimento, mentre tre caddero nelle mani del nemico a Boario. Soltanto quattro furono i super-

precise, anche se si presume si siano mossi verso la Svizzera. Triste sorte toccò alla maggioranza dei diciannove prigionieri. Dopo due giorni di sevizie e torture nelle prigioni della Casa del Fascio di Darfo prima e del Castello di Brescia poi, il 31 dicembre 1943, un pseudo processo di due ore del Tribunale speciale fascista li condannò alla fucilazione. All'alba del 1 gennaio 1944,

fu eseguita la fucilazione del comandante colonnello Ferruccio Lorenzini di Pegognaga (Mantova), di Giuseppe Paolo Bonassoli di Nembro (Bergamo), di René Renault di origine francese e di Costantinus Jorghu di origine greco-cipriota.

Altri sei partigiani, condannati dai 10 ai 20 anni di carcere, riusciranno a eva-

campo di lavoro di Boscochiesanuova in provincia di Verona, riusciranno a fuggire e a unirsi di nuovo ai partigiani.

Il grafico (p. 110) mostra, suddiviso in tre tronchi, il percorso principale. Il

Dal Dosso di Serf, il Cimone di Bagozza e la Concarena.



dere durante il bombardamento che si abbattè su Brescia il 13 luglio 1944, e a riprendere la lotta sulle montagne. Tra essi c'era il vicecomandante del Gruppo Sella-Lorenzini, Giuseppe Gheda (in seguito vicecomandante della 122^a Brigata Garibaldi), che perse la vita nella battaglia del monte Sonclino, il 19 aprile 1945.

Altri otto – tutti giovanissimi – dal

primo, in salita, con un dislivello di circa 1050 m, conduce al dosso di Serf; il secondo, prima in falsopiano e poi in discesa, copre circa metà del tragitto tra il Dosso di Serf e Prave; il terzo, infine, in discesa fino all'ultimo tratto pianeggiante, ritorna al punto di partenza. L'intero itinerario, sprovvisto di punti di ristoro, è percorribile con un buon passo in circa 7 ore con alcune brevi soste.

L'escursione può iniziare da Mazzunno (m 391) o da Terzano (m 427) attraverso la Val di S. Giovanni.

Da Mazzunno, per accorciare il giro è possibile immettersi nella Val di S. Giovanni attraverso la prima variante circa 400 m a destra sulla stradina per Dazze, fino a giungere in prossimità di una santella, dove si riprende il normale per-

linconia e di protezione, percorrendo una ex mulattiera in salita, dopo alcuni tornanti e un tratto più dolce, si giunge in località S. Giovanni (m 1160). Qui, tra case di soggiorno dall'architettura ru-

La cascina Pratolungo con il monumento che ricorda lo scontro dell'8 dicembre 1943 nella quale caddero cinque partigiani.



corso proveniente da Terzano.

Dalla santella ci si avvia, dunque, tra incombenti pareti rocciose e scoscesi costoni, risalendo gradatamente la caratteristica Val di S. Giovanni, solcata dall'omonimo e tortuoso torrente che si deve attraversare più di una volta. Superato "èl büs dé la póra" (il buco della paura), dove una statuetta della Madonna induce un senso insieme di ma-

stica e cascine montane, vi è anche l'ex rifugio Chini, che durante la Resistenza fu ostello dei partigiani del Gruppo Sella-Lorenzini. Il proprietario del rifugio, aiutato da alcuni coraggiosi, si adoperò più di ogni altro per il trasporto delle salme dei caduti, mentre il parroco di Mazzunno don Giovanni Tempini di Toline (1881-1972), contrariamente alle imposizioni dei fascisti, arrischiando la

vita provvide a una cristiana sepoltura nel cimitero del paese.

Dal rifugio Chini, una breve variante a destra consente la visita all'austera chiesetta di S. Giovanni (m 1179) posta su un dosso a strapiombo che offre una suggestiva visione panoramica. Il nostro tracciato, invece, risale fino a un bivio dal quale, verso sinistra, si diparte la variante per Lazer (m 1300), crocevia della rete di varianti; verso destra prosegue il normale itinerario diretto al dosso di Serf (m 1445), dal quale, nei pressi della pista di sci che scende dal monte Altissimo, si domina la valle di Borno; di fronte si gode la vista del gruppo del S. Fermo-Moren-Pizzo Camino-Cimone di Bagozza-Concarena.

Su falsopiano, inoltrandosi in una stupenda abetaia, si raggiunge in breve la bella conca della moderna malga Guccione (m 1427), nei pressi della quale fu catturato con altri due partigiani il comandante colonnello Lorenzini.

A sinistra una ulteriore variante permette, attraverso un sentiero inizialmente ripido e tortuoso, un eventuale ritorno a S. Giovanni. Proprio lungo questo tratto avvenne un cruento scontro a fuoco: i fascisti, saliti da S. Giovanni, subirono due morti ed alcuni feriti. In seguito, il piccolo gruppo di partigiani protagonista dello scontro, mentre a fatica tentava di orientarsi nella nebbia, venne catturato come gli altri.

L'escursione ora, tra radure e pinete in spazi molto aperti, procede verso la malga Pratolungo dove in un'ampia distesa erbosa si erge l'omonima cascina (m 1478), davanti alla quale c'è il monumento che ricorda il fatto d'arme. Sul

fondo del pianoro, verso sud-ovest, un'altra variante scende a Lazer lungo un sentierino a tratti pericoloso; da qui comodamente si può raggiungere Prave attraverso Lazer e casa Braga.

Dopo malga Pratolungo, attraverso un ampio dosso si tocca la quota più alta del tragitto (m 1500 circa); passando a ridosso del lato nord del monte Ghigozzo, inizia, verso sinistra, la discesa che porta a Prave, un piccolo agglomerato di case agricole e di soggiorno dominato dalla chiesetta di S. Bartolomeo (m 1167). Da questa località, servita dalla strada carreggiabile proveniente dal bivio di Palline, si può ammirare l'orobico anfiteatro che va dal monte Pora alla Presolana, dal Ferrante al Vigna Vaga e dal Recastello al Gleno.

In questa stessa zona il gruppo Sella-Lorenzini si rifornì di provviste e il vicecomandante Gheda riuscì a catturare, dopo averli disarmati, due militi forestali fascisti, che in seguito, furono lasciati liberi. Più tardi, saranno proprio costoro a condurre sulle tracce dei partigiani lo spietato 63° Battaglione M. "Tagliamento", provocando il fatale rastrellamento che costerà la vita a molti "ribelli".

Nei pressi della chiesetta di S. Bartolomeo un'ennesima variante, sempre in direzione Lazer e casa Braga-Feit, porta ai piedi delle cosiddette Corne dei Pagani dove sono ancora visibili, esposte a sud, tracce d'abitazioni primitive a guisa di palafitte.

Dalla stessa chiesetta di S. Bartolomeo, dopo aver superato alcuni fienili, sempre in discesa, si torna a percorrere la ex mulattiera, oggi frequentata da trattori e fuoristrada. Dopo la sua

prima parte ombreggiata da faggi e abeti si continua lungo un viottolo grossolanamente acciottolato, su cui s'affacciano alcune santelle. In meno di due ore, costeggiando le cascine Prede e Colle (m 900 circa), si raggiunge il tratto finale Fornaci-Dazze-Mazzunno. Per giungere a Terzano ci sono ancora alcuni minuti di strada asfaltata.

Si ritiene opportuno segnalare una bella e interessante escursione che si svolge nella parte piú settentrionale del percorso descritto, il cui tracciato tocca Prave-Pratolungo-Guccione-Dosso di Serf-S. Giovanni-Lazer-Prave, percorribile in circa quattro ore).

La Presolana vista da Prave.



Al Gruppo Sella Lorenzini

*Mulinar di celesti cristalli,
fredde brume mattutine,
in proditorio agguato gli sciacalli
dissacran il dì immacolato.¹*

*Arrossa il bianco manto
nel generoso impeto
il sangue innocente
di chi vuol la Libertà.*

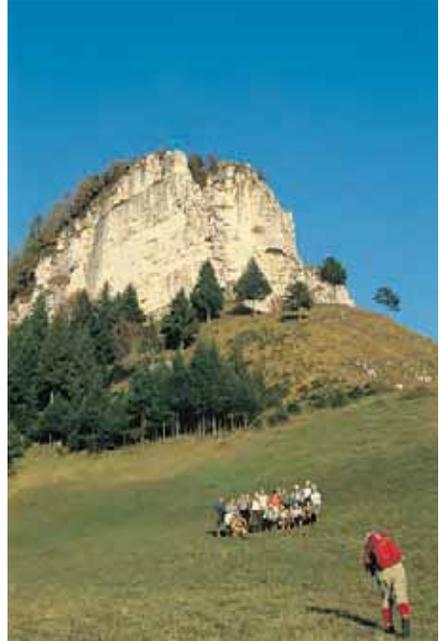
¹ 8 dicembre, giorno dell'Immacolata

Il combattimento di Pratolungo

Lassù, ove l'occhio del pellegrino può spaziare indefesso tra il verde dei pini e dei castagni, che maestosi conservano la suggestione dei doni della natura così prodigiosamente diffusi: il verde dei pini, che esplose dopo la pioggia, il cupo colore delle montagne che svettano al caldo e cristallino sole, disarticolandosi tra aguzze e brumose cime.

Un tratturo abbandonato, di difficile percorso, ricoperto ormai dal fogliame che lentamente si deposita durante il ciclo delle stagioni, rinnova il suggestivo spettacolo di verde e di rigogliosi frutti.

Qui, il tardo autunno del 1943 ha offerto alla memoria uno scenario di violenza e di sangue: il sentiero di Pratolungo si raggiunge risalendo l'erta scoscesa del monte S. Giovanni di Terzano o ripercorrendo la strada che dall'abitato di



Sentiero Gruppo Sella Lorenzini: in gita a Lazer - Feit

Mazzunno costeggia prati verdeggianti e cascine abbandonate.

Lungo il sassoso percorso qualche “santella” eretta dagli umili contadini, che hanno voluto lasciare segni di amore e di fede nell’espletare il duro lavoro dei campi.

La zona resta una delle aree piú salvaguardate delle nostre montagne, dove abbondano ancora i faggi e i pini rigogliosi che fanno ombra e danno frescura al passeggero, che ancora apprezza la salubrità e il silenzio delle selve odorose di rodo-

Verso Pratolungo: la Corna di S. Fermo.



dendri e genziane. Dove ancora possono scorrizzare le agili lepri e i lesti caprioli, nidificare i grassi fagiani.

I funghi spuntano a macchie tra i folti cespugli e le secolari radici degli alberi.

In questo anfiteatro di verde e di silenzio, rotto da qualche passante che si avventura tra i dirupi, i crostoni delle sponde ricoperte da cespugli di carpino, un simbolo suggella la sacralità dei luoghi, campo di gloria e di eroismo.

Al di sopra della chiesetta di S. Giovanni, in località Guccione di Darfo,

è stata collocata una croce di acciaio, offerta dalla popolazione a ricordo dei martiri della libertà di Pratolungo.

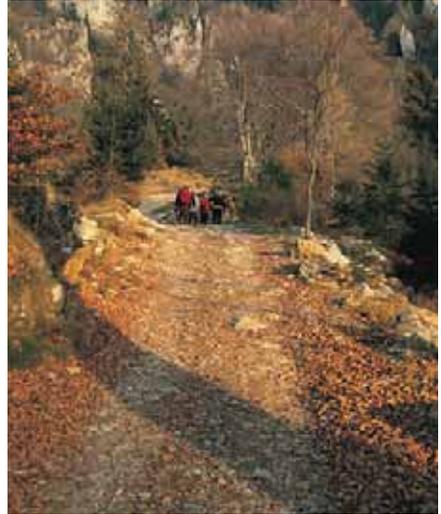
Malgrado il progresso civile e l'impulso economico apportato al paese di Angolo, dopo le tristi vicende belliche dell'ultimo dopoguerra, quando molti concittadini col loro sacrificio e la fermezza negli ideali di libertà consegnarono alle future generazioni una patria economicamente più solida e politicamente più libera, è rimasto vivo nella memoria degli anziani delle comunità di Mazzunno e Terzano il contributo di sacrificio e di sangue pagato per la causa della democrazia.

Prave di Mazzunno, Pratolungo, S. Giovanni di Terzano sono tappe di una lunga storia di "ribelli per amore", scritta nell'animo di chi è stato protagonista o ha assistito impotente alla vicenda di quei giorni, partecipando e vivendo le difficoltà del momento, con spirito di abnegazione e a rischio della propria vita.

Sapranno le nuove generazioni leggere queste pagine di cronaca bresciana, apprezzarne il messaggio, difenderne gli ideali?

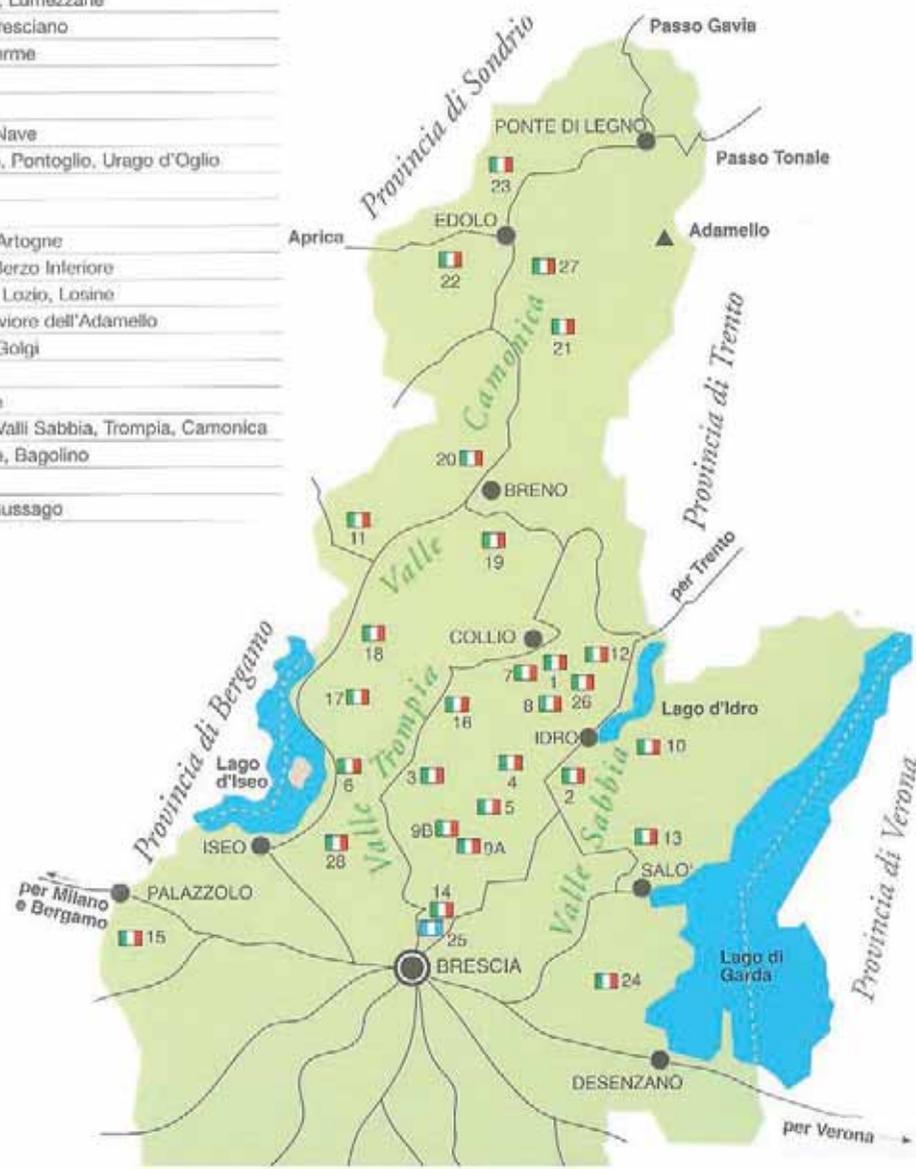
Vera Zappia

Sui sentieri della Resistenza.



Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana

N.	Denominazione sentiero	Lunghezza percorso km	Lunghezza varianti km	Dislocazione territoriale nei Comuni di
1	Corno Barzo	3	=	Lavenone
2	7ª Brigata Matteotti	20	5	Provaglio V.S.
3	122ª Brigata Garibaldi	21	1	Marcheno, Sarezze, Lumezzane, Casto
4	Caduti Emiliano Rinaldini (Emi) - Mario Pellizzari (Fobio)	18	5	Pertica Alta
5	Caduti per la libertà di Mura, Nasego, Stecle di Noffo	18	=	Mura, Pertica Alta
6	Brigata Giustizia e Libertà - Barnaba	31	3	Sulzano, Sale Marasino, Marone
7	Brigata Fiamme Verdi Ermanno Margheriti	25	10	Collio, Pertica Bassa, Lavenone
8	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Perlasca	40	22	Pertica Bassa, Lavenone, Bagolino
9	Tranquillo Bianchi (tronco A) e dei Caduti lumezzanesi per la Libertà (tronco B)	18+18	1+1	Agnosine, Lumezzane
10	Sentiero della Libertà e dei Caduti trevigiani	36	16	Treviso Bresciano
11	Gruppo Sella Lorenzini	21	13	Angolo Terme
12	Brigata Giustizia e Libertà Montesuello	=	=	Bagolino
13	Ribelli della Val Degagna	=	=	Vobarno
14	Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate	8	=	Brescia, Nave
15	Brigata Fiamme Verdi Tarzan (ciclabile)	15	=	Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio
16	Ribelli bovegnesi e della Garotta	=	=	Bovegno
17	Caduto Ugo Ziliani	=	=	Pisogne
18	Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzotti	18	=	Gianico, Artogne
19	Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini	22	3	Bierino, Berzo Inferiore
20	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini	22	2	Cerveno, Lozio, Losine
21	54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti	16	=	Covo, Savio dell'Adamello
22	Caduto Bortolo Rocconi	18	2	Corteno Golgi
23	Brigata Fiamme Verdi Antonio Schivardi - Luigi Tosetti	8	=	Monno
24	Caduti della Libertà della Valtinesi	=	=	Bedizzole
25	3V (Tre Valli - Sentiero dei ribelli)	140	20	Brescia, Valli Sabbia, Trompia, Camonica
26	Sentiero del Centenario del Cai di Brescia e dei mugli	3	=	Lavenone, Bagolino
27	Caduto Francesco Troletti	8	=	Sonico
28	Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti	10	=	Brione, Gussago



Il sentiero n. 25 (3V) è stato realizzato all'inizio degli anni Ottanta per iniziativa di vari gruppi escursionistici bresciani che, coordinati dalla Sezione di Brescia del Cai, sono tuttora impegnati nella sua manutenzione. Il segno che lo contraddistingue è bianco e azzurro. È sembrato opportuno includerlo nel "Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana", perché il suo percorso ricalca i sentieri più frequentati dalle formazioni partigiane; dal suo tracciato dipartivano molti altri sentieri di collegamento tra i fondovalle e le località di rifugio dei ribelli: infatti è chiamato anche "Sentiero dei ribelli".

Il sentiero n. 26 a Cima Caldoline, detto del "Centenario del Cai Brescia e dei mugli", è attualmente (anno 2004) inagibile e pericoloso, perché privo di adeguate attrezzature e protezioni che ne garantiscano la percorribilità in condizioni di sicurezza. I lavori per la sua messa in sicurezza sono auspicati nel prossimo futuro; ad avvenuta ripristino verrà data comunicazione della dichiarata agibilità.

I sentieri n. 12, 13, 16, 17, citati nel volumetto e inizialmente (1982) rientranti tra i "Sentieri della Resistenza", non hanno ricevuto i contrassegni tricolori, perché già segnalati da altri organismi. Anche il sentiero n. 24 non è stato realizzato, perché nuove e massicce urbanizzazioni sul suo percorso hanno cancellato ogni traccia dei vecchi sentieri della Resistenza. Tuttavia i sopra citati sentieri, all'interno del presente volumetto, hanno mantenuto l'originaria numerazione per ricordare i patrioti cui erano stati dedicati.

I 417 chilometri dei percorsi segnalati e i 83 delle loro varianti accolgono non meno di 8.500 segni tricolori di riconoscimento. I pali che sorreggono la segnaletica verticale sono 330, i pannelli d'informazione 40 e le frecce direzionali non meno di 800. Nel chilometraggio sopra segnalato non è inclusa la lunghezza del sentiero 3V (km 140 + 20).